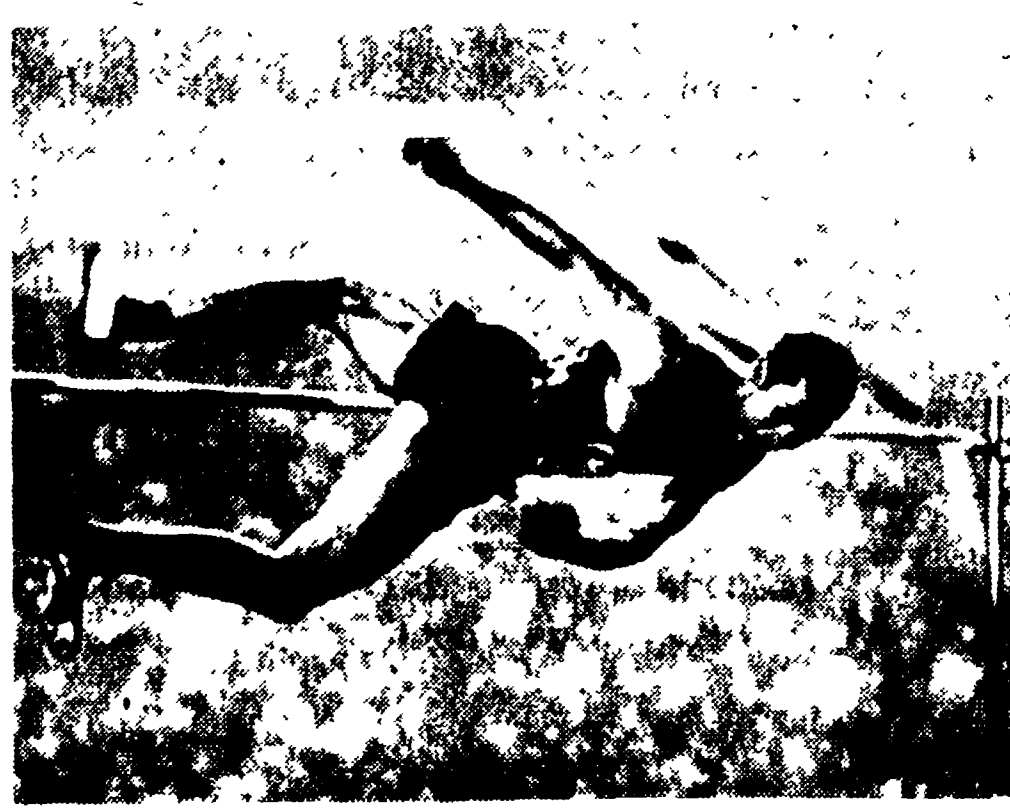


La travolgente maratona dell'etiope esalta le Olimpiadi di Tokio



ABEBE BIKILA, sul podio dei vincitori, risponde agli applausi della folla: gli sono accanto l'inglese HEATLEY (medaglia d'argento) e il giapponese KOKICHI TSIKURAYA (medaglia di bronzo) - (Telefoto)



VALERI BRUMEL ha conquistato la medaglia d'oro dell'alto con metri 2,18. Al secondo posto è stato Tohn Thomas che ha pure saltato 2,18 ma è stato battuto per un maggior numero di nulli.



DAMIANO BIANCHINI ha conquistato la medaglia d'oro conquistata nel tandem. Nella pagina seguente il nostro servizio sulle gare olimpiche.

A tempo di record bissato il trionfo di Roma

Irresistibile galoppata di Abebe

Per la prima volta nella storia dei « Giochi » un maratoneta ha vinto per due volte la più bella gara delle Olimpiadi - Bikila ha vinto a tempo di record coprendo i 42,500 chilometri del percorso in 2 ore 12'11"2 (a Roma aveva vinto in 2 ore 15'16"2)

E' il più bravo di tutti i tempi

Ancora Abebe Bikila sul traguardo della maratona. Con una meravigliosa, irresistibile galoppata, il grandissimo campione etiope ha bissato, unico maratoneta nella storia dell'atletica, il trionfo di Roma: nessuno gli ha tenuto gli arti potendo tenere testa. E i giapponesi sono impazziti per lui: in centinaia di migliaia e hanno applaudit freneticamente, durante il lungo percorso, lo hanno osannato - minuti e minuti di battimani incessanti - dentro lo stadio, sul traguardo, sul podio dei vincitori. E altre decine e decine di migliaia lo hanno atteso all'uscita dello stadio, per salutarlo ancora, con entusiasmo sempre crescente.



ABEBE BIKILA ha bissato il trionfo di Roma vincendo a tempo di record: eccolo all'arrivo mentre si scioglie i muscoli dopo aver corso per 42,500 chilometri tra gli applausi di una folla immensa (Telefoto)

Per quattro anni Abebe Bikila si è sottoposto ad un duro allenamento agli ordini dell'allenatore finlandese di origine svedese, Osmo Niskanen. Ebbero, poco più di un mese fa, è sembrato che tutto - tanti e tanti sacrifici - dovesse andare in fumo: Abebe è caduto da un'inflamazione all'appendice subito dopo che ha vinto il campionato etiope in 2'18"2, un tempo ancora inferiore a quello che era stampato sul biglietto da visita prima di Roma (2'21"3"0). Il sergente della guardia imperiale si è fatto subito ricoverare ad operare all'ospedale di Addis Abeba: una settimana dopo è fuori e riprende gli allenamenti. Poi comincia l'attesa. Snell vince i 1500, gli staffettisti USA strappano otto medaglie d'oro, quattro ragazze di Varsavia sbaragliano in 43"6 le antagoniste statunitensi. Brumel rischia di provocare la più grande sensazione dei Giochi, ma il cuore, il cervello della folla è lontano dalle strade e i giardini della più affollata metropoli del mondo.

Ma Bikila ha fretta. Ha appuntamento con la folla dello stadio. Non può arrivare dopo una certa ora, perché proprio da questo dipende l'applauso. Dipende dalla sua performance. Capisce che nessuno dei suoi compagni di viaggio può correre la distanza dei 42 km e 195 metri, tanto quanti ne passano fra la piana di Maraton e il Partenone.

E Bikila affretta il passo. Cinque km in 15"6. Solamente l'ostinato Clark, che si vede sfuggire la terza occasione per l'oro - restano con Bikila che passa i 10 km in 30"14 (parziale 15"8"). E questo un tempo con cui si vincevano i campionati europei 16 anni fa. Hannachi è a 25". Temu e Nyakwao (ma questi Keniani si sanno fare con le corse) a 26". Vagg (Australia), Wolde (connazionale di Abebe) e il nostro piccolo Ambu sono a 29". Il turco inglese Hill a 50". Quindici Km in 45'35" (15'21"). Ma gli al ventesimo km Bikila è solo. Ed è solo al - Check point - o punto di ritorno (meno di 21 km in 1'23") e comincia lo - show - dell'uomo che il destino ha chiamato unico finora - a vincere in due olimpiadi la gara che ricorda il sacrificio di Filippide.

ABEBE BIKILA

Rimarrà leggendario

La vittoria di Abebe Bikila a Roma rappresentò senza dubbio uno dei momenti più emozionanti, e anche significativi, di quella Olimpiade: un momento assai lungo, per la verità, lungo 42 chilometri e 100 metri, due ore 15 minuti e 16 secondi. Non dimenticheremo il suo arrivo nella notte bagnata di gialle sciebolate di luce, con i magri piedi nudi del campione che luccicavano anche loro, se non altro perché attiravano irresistibilmente tutti gli sguardi. Fu bello anche, e commovente, vederlo sfilare nella cerimonia di chiusura, con la bandiera del suo lontano paese bene stretta fra le mani. Era fiero, l'omino secco e implacabile che da un giorno all'altro, con la sua favolosa impresa, usciva dall'oscurità dell'anonimato per entrare nel mito degli eroi sportivi; fiero d'aver vinto e anche, penso, di sbandierare quei colori che solo pochi decenni prima avevano subito proprio da Roma l'ingiustizia vergognosa che sapeva. Il nazionalismo non ci piace, ma quello africano opera in quei giorni un valore romantico e rivoluzionario insieme: così che il passaggio di Abebe con in mano quella bandiera, anche per noi che non amiamo questo genere di simboli, sottolineava la realtà d'un tempo nuovo, il tempo nel quale viviamo, contraddittorio e terribile, nel quale c'è anche questo, la conquista di nuova dignità e nuove condizioni di vita, più umane e più giuste, da parte di tanti popoli che ancora pochi anni fa erano schiavi.

In più è detto che il longilineo corridore abissino, dal viso triste e antico come la storia del suo popolo e di tutta l'Africa nera, solo trentasette giorni fa s'è dovuto sottoporre ad un'operazione d'appendicite: con la conseguenza soprattutto grave d'essere costretto a sospendere gli allenamenti - e potete pensare che razza di scarpinate bisogna fare per tenersi in forma - che riprese solo pochi giorni prima della gara, appena arrivato a Tokyo. A vederlo solo un giovane alto e magro come un chiodo, che pesa appena 55 chili per 1,76 d'altezza; ma dentro quelle membra asciutte dallo sport massacrante della maratona invece di ossa d'essersi ferro o bronzo.

John Thomas strenuo rivale del primatista mondiale

Brumel ce l'ha fatta ma che fatica!

Valeri ha vinto a metri 2,18 per il minor numero di « nulli »

Nostro servizio

TOKIO, 21. Valeri Brumel con m. 2,18 (nuovo record olimpico, precedente 2,16) ha conquistato la medaglia olimpica del salto in alto per un soffio; egli ha corso il rischio, grosso, di perdere come gli accade a Roma nei confronti del connazionale Shatunadzze, per il maggior numero di falli, il titolo olimpico. C'era apprensione stamane, sulla prova del campionissimo olettico a causa del suo grammo stato di forma: ieri - come ricorderete - il suo perfet-



PETER SNELL taglia vittorioso il traguardo dei 1.500 metri (Telefoto)



BOB HAYES taglia vittorioso il traguardo della 4x100 il tempo del quartetto USA è risultato di 39" e costituisce il nuovo limite mondiale della specialità. (Telefoto a «L'Unità»)

Settima la 4x100 azzurra

USA e Polonia «staffette-Jet» Snell: e due!

Francia e la Polonia hanno un lieve vantaggio sui velocisti americani. Gli italiani sono fuori gara. Nell'ultima frazione Delecour parte con un anticipo di 2/3 su Hayes. Ma l'uragiano americano recupera e arriva solo sul filo a velocità impressionante. Il polacco Daniec, per un attimo, soffia il secondo posto al francese. Tempo degli Stati Uniti 39"; nuovo primato olimpico e primato mondiale. Polonia e Francia vengono classificate in ordine con tempo di 39"3, quarta la Giamaica in 39"4, quinta in 39"5, sesta l'Italia in 39"5, ottava l'Inghilterra in 39"6.

Hiro Nagashima